



WEESEEL. Basata sul cloud e accessibile da qualsiasi dispositivo desktop e mobile: a realizzarla la società creativa ragusana Futuring e la Digital F

L'e-commerce «parla» siciliano

Nuova piattaforma per la gestione

Due web agency dell'Isola si sono unite per dare vita a un innovativo progetto per i negozi on line
Permette di semplificare il lavoro di chi vende su Internet anche nelle relazioni con la clientela

Brigida Raso
PALERMO

Dall'unione di due web agency siciliane nasce WeeSell, l'innovativa piattaforma web gestionale di vendita online. La società creativa ragusana Futuring e la Digital Factory catanese Catamedia, formata da un gruppo di professionisti in ambito digitale, infatti, hanno dato vita alla piattaforma basata sul cloud, accessibile da qualsiasi dispositivo desktop e mobile, che grazie ad un'interfaccia intuitiva permette di creare in pochi click un negozio online personalizzato e funzionale.

L'e-commerce è un fenomeno che sta già cambiando profondamente le abitudini dei consumatori e il modo di fare impresa: infatti, per milioni di persone Internet è diventato il primo canale di riferimento per gli acquisti. Basti pensare che il numero di transazioni online aumenta in maniera lineare da diversi anni e quest'anno, se-



condo una ricerca condotta da Netcomm, il Consorzio del commercio elettronico italiano, dovrebbe spingersi fino al 20% raggiungendo i 23,4 miliardi di valore. In quest'ottica è fondamentale per tutte le im-

prese, sia grandi che piccole, mettere in discussione il metodo utilizzato per relazionarsi con il cliente, includendo nella strategia di business le opportunità offerte dal web, che consente di creare e gestire un

Sebastiano Cataudo,
Cto di WeeSell

negozio in rete gratis o comunque a prezzi contenuti con molteplici vantaggi. Per avviarlo, però, è necessaria una buona piattaforma software di gestione magazzino che sia in grado di rendere più facili e veloci le attività burocratiche come fatturazione, ordini, cataloghi e spedizioni. In questo contesto nasce WeeSell che si affianca alle altre piattaforme csm (content management system) più famose come WordPress, Joomla, Drupal ma con una spinta in più.

«Grazie alla nostra esperienza nel settore - spiega Sebastiano Cataudo, uno dei fondatori - abbiamo capito che l'e-commerce non si basa solo sulla creazione di un sito. Dobbiamo dare un supporto forte anche alla gestione commerciale e delle relazioni con gli acquirenti». La novità del sistema è la presenza di personale specializzato che mette a disposizione le proprie compe-

tenze nella vendita online e punta sull'amministrazione del business e dei clienti in maniera esclusiva. «Offriamo - continua Cataudo - una soluzione semplice e innovativa per realizzare uno store e promuoverlo con successo. Le funzionalità offerte permettono di dare vita ad un e-commerce completo, avere a disposizione un vasto inventario con migliaia di prodotti, un modo per gestire al meglio le spese in entrata e in uscita e inserire promozioni e sconti speciali per i compratori». Sono consentiti diversi metodi di pagamento per soddisfare ogni esigenza del cliente: bonifico bancario, PayPal, carta di credito o contrassegno. Chicca del sito è una potente dashboard che permette di consultare in tempo reale dati su transazioni, ordini, valore medio del carrello e altro ancora. Insomma, con un solo colpo d'occhio è possibile utilizzare queste informazioni per analizzare rapidamente il rendimento dello store, monitorare le vendite e ottimizzare all'istante la strategia commerciale.



POZZALLO



Dalla Regione 3,5 milioni di euro destinati a nuove case popolari

POZZALLO. "Durante la campagna elettorale per le amministrative di Pozzallo, grazie alla candidata Paolletta Susino, ho avuto modo di verificare la condizione disastrosa nella quale versano gli alloggi di edilizia popolare nei quali vivono ben 48 famiglie. Con i miei occhi mi sono reso conto del degrado, lo stato d'abbandono e la fatiscenza in cui queste persone sono costrette a vivere".

Lo dice il deputato regionale Nello Dipasquale che aggiunge: "Assunsi l'impegno di segnalare la situazione al direttore dell'Istituto autonomo case popolari, Giovanni Scuderetti, il quale mi informò che già da diversi anni era stata fatta una richiesta di finanziamento. Oggi ho il piacere di comunicare a quelle famiglie che sono stati stanziati 3 milioni e mezzo di euro che serviranno ad acquistare nuovi alloggi a Pozzallo da assegnare a chi vive nei lotti 12, 13 e 14. In questi giorni la delibera di Giunta regionale che prevede la ripartizione economica è diventata pienamente operativa e all'Istituto autonomo case popolari di Ragusa mi è stato assicurato che il bando necessario per comprare le nuove case dove andranno a vivere quelle 48 famiglie sarà pubblicato entro la fine di ottobre".

**L'annuncio di
Nello
Dipasquale.
Saranno
destinati a chi
vive nei lotti
12, 13 e 14**

nel dare la notizia, Dipasquale sottolinea l'interessamento dell'assessore regionale alle Infrastrutture, l'ing. Luigi Bosco, "all'attenzione del quale avevo sottoposto la questione, e che ha compreso l'importanza dell'intervento. Grazie anche allo Iacp di Ragusa per il lavoro svolto con serietà e determinazione".



RAGUSA E IL TEMPO CHE FU tra leggenda e realtà

Anno 1225. Gli umili Frati minori si stabilirono nella vallata di San Leonardo ma della loro presenza gli storici si occuparono ben poco e scrive padre Rotolo, «non ci hanno trasmesso che ruderi di notizie»



Il convento, il miracolo e la chiesetta otto secoli nel nome di S. Francesco

Una vita spartana e un tempo specchio degli ideali dell'Ordine attirarono devoti e accesero un faro di cultura che, dopo mille vicissitudini, si spegnerà nel giorno che festeggia il Santo



ARRIVA LA DIOCESI. La chiesa dell'Angelo custode sorge lungo corso Vittorio Veneto, espressione dell'antico cascio di campagna degli Schinà. Ad officiare i frati minori conventuali almeno sino all'inizio del prossimo mese di ottobre, sarà gestita dai fedeli della zona, sarà curata dal parroco di Ragusa. Il vescovo, mons. Carmelo Cuttitta, ha già nominato il parroco. Si tratta di don Luigi Di Quattro che arriva dalla parrocchia di Maria Regina a Puntarazzi e la cui presa di possesso canonico sarà consumato lunedì 9 ottobre alle 20. L'edificio di cui fa parte la chiesa nasce nel Settecento come Cascio di campagna ma ha segnato le sorti urbane della nascente Ragusa post sisma del 1693. Palazzo Schinà divenne un punto di riferimento nell'espansione della nuova città. La realizzazione della piazza ten. Silvestro Schinà, meglio conosciuta come piazza Fonti, ha messo l'ultimo tassello per il definitivo inglobamento nel tessuto urbano del Cascio. Piazza Fonti, dalla singolare pianta ottagonale è stata ed è rimasta per molto tempo l'unica piazza della città, se si esclude piazza San Giovanni inglobata nel complesso architettonico della Cattedrale.

GIOVANNI DISTEFANO

Nell'ambito del movimento che porta i Francescani nei principali centri della Sicilia sud-orientale, dopo la fondazione nel 1209 da parte di san Francesco, una loro comunità si stabilisce a Ragusa intorno al 1225. Qui, conforme allo spirito francescano, che si ispira alla madre terra e canta le lodi delle creature, si sistemano alla periferia della città, in un sito iscatenevole prospiciente la Valle San Leonardo. E fondano il convento e una chiesetta come risulta dall'elenco delle 'Provincie e dei Conventi dell'Ordine francescano' redatto nel 1334 da fra' Pasolino da Venezia (1274-1344): «Partroppeo - scrive padre Filippo Rotolo (1922-2014) - le vicende storiche e telluriche subite dalla zona non ci hanno conservato nessun ricordo documentato del primo apparire degli umili Frati Minori in Ragusa. Gli storici, tutti assorbiti dalla gloria e dalle fortune della Contea di Modica, di cui Ragusa era stata prima centro, quasi piccola capitale, non ci hanno trasmesso che ruderi di notizie sulle prime vicende francescane di Ragusa.»



Ma la presenza dei Frati Minori Conventuali a Ragusa ebbe quasi subito una notevole risonanza per via di un miracolo francescano qui verificatosi: la resuscitazione di un giovane creduto morto, come si legge nel capitolo VII del 'Trattato dei miracoli' scritto da Tommaso da Celano intorno al 1253: «In Sicilia un giovane di nome Gerlandino, originario di Ragusa, andò coi genitori a lavorare nella vigna, al tempo della vendemmia. Mentre egli si era calato sotto il torchio, per riempire gli otri in un fusto, d'improvviso, essendosi mossi i travicelli di legno, le grosse pietre con le quali si spezzava la vinaccia, franarono colpendolo mortalmente al capo. Si affrettò il padre verso il figlio e, preso dalla disperazione, non l'aiutò a rimuovere il peso, e lo lasciò come era caduto. Attirati dalla grida del disperato richiamo, accorsero rapidi i vendemmiatori, e, commiserando l'infelice padre, estrassero il figlio dal peso sotto cui giaceva. Postolo in disparte, ne avvisarono il corpo esanime, e cominciarono a provvedere alla sua sepoltura. Il padre, invece, si getta in ginocchio ai piedi di Gesù, affinché si degni per i meriti di san Francesco, di cui era prossimo il giorno festivo, di restituirgli vivo l'unico figlio. Moltiplica le preghiere, fa voto di opere di pietà, e promette di visitare il più presto possibile le reliquie del Santo. Più tardi accorre la madre, e piena di disperazione si getta sul figlio e piangendolo commuove al pianto anche gli altri. D'un tratto il giovane si rialza, e richiamando coloro che lo piangevano, si riallega per esser stato restituito alla vita, grazie all'aiuto di san Francesco. Allora la gente, là radunata, innalza grida di gioia al cielo, e proclama che l'odio, per merito del suo Santo, ha liberato il giovane dal laccio della morte». L'originale chiesetta cresce: probabilmente il grande edificio era già terminato nel 1580, quando padre An-

tonio Fera da Piancastagnaio (Siena), in veste di visitatore apostolico e commissario generale in Sicilia, visita l'adiacente convento. Poi il grande livellatore, il terremoto del 1693 che cancella la città, la chiesa, però, non venne distrutta completamente: fu risparmiata la struttura portante, ma si ebbe lo sfaldamento della facciata di cui si conserva il portale d'ingresso, ricostruito con i cocci superstiti dietro la chiesa, sull'anonimo muro perimetrale della nuova chiesa. Lo stile del portale ricorda quello in voga sotto il re normanno Federico II (1198-1250). Anche il campanile, in parte danneggiato, venne ricostruito, mentre il con-

vento fu raso al suolo e prontamente riedificato: già nel 1711 i lavori di ricostruzione del convento e di ripristino della chiesa terminano con la posa delle campane. La pianta risulta però a tre navate senza transetto, allontanandosi in ciò dalla tradizione francescana che, per la devozione al Crocifisso, creò i suoi migliori monumenti a croce latina. Nella ricostruzione il prospetto principale della chiesa, con il portale settecentesco, venne impostato sul lato che dà su piazza Chiaramonte.

Diversi ragusani furono attirati dall'ideale francescano e tra questi alcuni emersero per preparazione culturale e importanza di incarichi.

chi, su tutti fra' Simone da Ragusa, professore all'università di Padova dal 1443. Tra gli altri frati che lasciarono grande memoria di sé Carlo Belleo o Bellio, nato a Ragusa nel 1540, oratore, filosofo e poeta, cattedratico a Catania e Siena, a Padova, dove insegna anche il fratello Teodoro, che era stato professore di medicina prima a Palermo e poi a Bologna. Nel 1866, quando la Legge Rattazzi sopprime gli Ordini e le Corporazioni religiose e ne confisca i beni per abbattere il potere economico della Chiesa, si disse: sostanzialmente, invece, per arricchire i Savoia o più probabilmente per salvarli dal fallimento, il convento rimane vuoto e si spegne così «un faro di cultura» ragusano. Rimasti desolati e vuoti, i locali del convento sono riattati solo dopo l'alluvione del 1902 per ospitare i più bisognosi, quindi trasformati in Ospizio di mendicanti, con una "sala ospedaliera" di quattro letti, grazie alla benefattrice Ignazia Arezzo de Spuches. Dopo quasi 90 anni di assenza, il 18 aprile 1953, i frati ritornano a Ragusa. La monarchia era decaduta e il referendum del 1946 aveva scelto una diversa forma di governo, la Repubblica italiana non più ostile alla Chiesa. Ritornano dunque i frati a Ragusa ad officiare nella Chiesa di San Francesco all'immacolata, la più grande di fila dopo la Chiesa di San Giorgio, ma essendo nel frattempo il convento diventato Ospizio si prendono in cura anche la vicina parrocchia di San Tommaso, dove rimangono fino al 1954, quando il vescovo ne affida la conduzione al parroco della vicina Chiesa di San Giorgio, e della Chiesa dell'Angelo Custode a Ragusa alta.

Intanto, nel 1990 un terremoto che non provoca danni e nemmeno morti risulta assai "benefico" per l'edificio religioso: le antiche fessurazioni si incrementano per le scosse e allora la chiesa viene inserita nel programma di ristrutturazione, avviato nel 1999 e completato nel 2006, mentre nel 2008 comincia il restauro delle tempere e degli affreschi, probabilmente seicenteschi, che si concluderà nel 2016. Intanto, nel 2002 la Chiesa di San Francesco all'Immacolata, viene dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco assieme ad altre nove chiese e otto palazzi ragusani. All'interno della chiesa, a dimostrazione del fatto che non venne distrutta dal terremoto del 1693, si trova la misteriosa lastra tombale in pietra asfaltica di un ignoto cavaliere spagnolo, datata 1577, e il sepolcro di Maria Gallo e della figlia Mattea, dove rimane inciso l'anno 1608. Accanto a questi e altri antichi personaggi la chiesa ha accolto i resti mortali del barone Corrado Arezzo (1824-1895), che aveva avuto l'idea di trasformare il cascio di villeggiatura della famiglia nel Castello di Donnafugata, e che riposano qui dal 1908, essendo stato in precedenza inumato a Donnafugata; nella bella cappella funeraria fatta costruire a sue spese nell'Ottocento e restaurata nel 2016 riposano anche la figlia e la moglie. In futuro la chiesa ospiterà probabilmente anche le spoglie della principessa Maria Paternò Arezzo (1869-1908), morta nel terremoto di Messina e lì sepolta; i resti sono stati recentemente identificati e la famiglia ha aperto la pratica della loro traslazione. Quanto alla vicenda dei Frati Minori Conventuali, essa si chiuderà definitivamente dopo quasi ottocento anni il 4 ottobre 2017 con la consegna della Chiesa dell'Angelo alla Diocesi, gli ultimi due frati francescani che ancora l'officiavano, padre Angelo e padre Luigi, lasceranno per sempre Ragusa.

“

Tommaso da Celano narra la storia del giovane Gerlandino, ucciso da un crollo di pietre e restituito alla vita dopo le preghiere del padre

“

Il prossimo 4 ottobre don Angelo e don Luigi consegneranno la chiesa dell'Angelo alla Diocesi e lasceranno la città Per sempre



Con lo Scout Speed nelle strade un «freno» per gli automobilisti

Perplessità sul nuovo sistema utilizzato dal Libero consorzio



COME FUNZIONA.

Il servizio di Scout Speed nasce dall'esigenza di rendere più sicure le strade provinciali con uno strumento nuovo costituito da un sistema di telecamere e sensori che garantisce il controllo su tutti i lati del mezzo di pattuglia ed è in grado di riprendere filmati e scattare fotografie georeferenziate delle targhe dei veicoli che compongono le infrazioni.

LEONARDO LODATO

A sentirsi un po' Niki Lauda, prima o poi, ci si scotta. Scusate il paragone un po' brutale e politicamente scorretto, ma quando si parla di sicurezza stradale, insegnano le più recenti campagne di sensibilizzazione a livello europeo, "scioccare" l'utenza è la parola d'ordine.

La notizia. Dallo scorso primo settembre, il Libero consorzio comunale di Ragusa, ha attivato il servizio di controllo elettronico della velocità mediante l'utilizzo di un'apparecchiatura in movimento denominata "Scout Speed" e montata su un'autovettura di proprietà dell'Ente facilmente riconoscibile ed individuabile. Il comunicato del Libero consorzio, spiega, tra l'altro, che, a differenza di Autovelox e Telelaser, "la cui operatività deve essere segnalata da opportuni cartelli e la cui presenza è indicata per scopi educativi dalla Stradale su Internet, la presenza a bordo dello Scout Speed non deve essere segnalata agli utenti della strada". Questo particolare ha scatenato una ridda di polemiche tra gli automobilisti, speranzosi che questa nota non risponda al vero. A quanto pare, invece, non si può sfuggire nemmeno grazie all'aiuto di un ottimo avvocato (forse), alla segnalazione dello Scout



Speed, al contrario di quanto spesso avviene con Autovelox e Telelaser.

Già nel 2009, la Direttiva emanata dall'allora ministro dell'Interno Maroni, parlava della velocità sostenuta come maggiore causa di incidenti gravi sulle nostre strade. Un concetto ribadito dall'attuale ministro Minniti che, attraverso una nuova e più recente Direttiva, di cui

A differenza di Telelaser e Autovelox, non deve essere segnalata la presenza

si è discusso in una serie di tavoli tecnici tra prefetture, forze dell'ordine e polizie locali, ha sottolineato come, rispetto al 2015, si sia verificato un numero maggiore di incidenti gravi.

"La provincia di Ragusa - come sottolinea il comandante della Polizia, Gaetano Di Mauro - è stata risparmiata da questa tendenza, ma se si pensa ai sette morti registrati in un solo mese tra Lentini e Carlentini, ecco che si scopre in modo lampante che, ancora oggi, qualcosa non va sulle nostre strade".

Scevro dalle polemiche sulle condizioni delle strade e sull'altalena di notizie che ormai da anni vorrebbero al via i lavori per il raddoppio della Ragusa-Catania, nel corso di un recente Comitato interprovinciale, il prefetto di Catania, Silvana Riccio, ha chiesto esplicitamente un maggiore coordinamento di tutte le polizie locali lungo quei maledetti settanta chilometri della Ragusana.

Autovelox e Telelaser, insomma, utilizzati a fini preventivi, come dissuasori, e non per "fare cassa".

L'argomento lascia però perplesso il presidente di Confconsumatori Sicilia, Carmelo Calli. "Le associazioni dei consumatori sono state, sono e saranno sempre favorevoli a tutti gli strumenti che, con finalità preventiva, possano ridurre il numero degli incidenti causati dall'elevata velocità. Ma continueranno ad essere contrarie a tutte quelle forme di utilizzazione di tali strumenti per consentire agli enti di fare cassa. Purtroppo l'esperienza delle realtà territoriali nelle quali lo Scout Speed è già in uso confermano tale preoccupazione. Ma non darei per scontata anche l'esclusione dell'obbligo di segnalazione preventiva, pur prevista dalla recente Circolare. Anche in questo caso vi sono delle pronunce che hanno stabilito che le multe stradali frutto di rilevazione effettuata da autovelox in movimento possono essere annullate se l'apparecchio non era stato segnalato da un cartello".

Come si può notare, i possibili profili di "conflittualità" non mancano. "Mi auguro, al contrario - conclude Calli - che vi sia un corretto e virtuoso uso, perché trasferire il perseguimento della sicurezza stradale nelle aule giudiziarie è una scommessa persa in partenza. Per tutti".

MULTATO PER ECCESSO DI VELOCITÀ, CORREVA DALLA FIGLIA IN OSPEDALE

E il giudice di pace annulla la sanzione

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Con sentenza emessa il 7 settembre scorso, la numero 2235/2017, il giudice di pace di Ragusa, Salvatore Lo Cicero, ha annullato un verbale, elevato dalla Polizia di Stato ad un automobilista per eccesso di velocità, perché non è stato riconosciuto lo stato di necessità. I fatti oggetto di contenzioso si sono svolti a Ragusa e risalgono al 2016. Era il 9 agosto quando un 48enne domiciliato a Ragusa, ma residente a Malta, venne fermato dagli agenti della Polizia sulla SP 25, Marina di Ragusa-Ragusa, per aver superato il



Michele Savarese, il legale dell'automobilista sanzionato

limite di velocità. L'uomo cercò di giustificarsi sostenendo di essere stato chiamato dalla moglie che richiedeva il suo intervento urgente per la figlia down che, in quel momento, si trovava in ospedale e le cui condizioni si erano aggravate. Nonostante l'insistenza del genitore, le forze dell'ordine non hanno voluto sentire ragione intrattenendo l'uomo e contestandogli la violazione dell'articolo 148, comma 12, del Codice della strada, sanzionandolo con 163 euro e la decurtazione di 10 punti dalla patente di guida. L'automobilista ha deciso di intentare causa contro la Prefettura di Ra-

gusa; il giudice ha accolto le motivazioni dell'opposizione che ha evocato la legge 689/81 provando la sussistenza di pericolo. In definitiva è stato annullato il verbale, ma compensate la spesa perché, comunque, l'infrazione è stata commessa. «Con questa sentenza - ha commentato Michele Savarese, legale dell'automobilista sanzionato - non solo è stata resa giustizia ad una persona che in quel momento era in uno stato di necessità, ma è passato anche il messaggio che, in particolari casi, deve prevalere il buon senso, ne va del rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini».